

## ***1 - Anello del leccio di Righino - km 8- dislivello 220+ 220-***

Si arriva in auto dall'abitato di Bibbona, oltrepassando il cimitero e proseguendo al primo bivio a sinistra su strada sterrata. Prima del bivio, alla nostra sinistra, possiamo ammirare il rudere ben conservato di un mulino a vento, che domina dalla sommità di una collinetta un paesaggio che muta continuamente luci e colori con il variare delle stagioni, regalando comunque sempre intense emozioni.

Oltrepassato un ponticello con il parapetto di pietra, giungiamo in breve ad uno spiazzo dove è possibile parcheggiare.

La strada forestale prosegue sia a destra che a sinistra, ma noi ci incammineremo a sinistra sul sentiero n°5. Si tratta di una pista forestale, fiancheggiata da un filare di cipressi, che porta in località Aia Vecchia, ma noi la abbandoneremo al Passo del Terminino (il punto più alto del nostro percorso) per prendere il sentiero n° 2, che piega verso sinistra. Fin qui abbiamo salito un dislivello di circa 180 m., percorrendo circa 3,5 km.

Dopo una breve salita, il sentiero procede ora quasi pianeggiante. Dopo circa 500 m., alla nostra destra, possiamo fare una piccola deviazione che porta al Podere Triesto, dal quale, nei pressi di una graziosa pelaga, si gode una splendida vista sulla valle dello Sterza (importante affluente del fiume Cecina), con il borgo della Sassa arroccato sul costone alla nostra destra, mentre alla nostra sinistra possiamo vedere Casale M.mo.

Con il permesso di chi abita al podere, possiamo fermarci per uno spuntino nei pressi della pelaga.

Ritrovato il sentiero n° 2 e percorsi altri 500 m. circa, vediamo alla nostra sinistra un albero imponente, con un cartello che recita: "Il Leccio di Righino, per non dimenticare ed apprezzare di più la pace, 13.09.87".

*Questo albero ricorda la storia di Righino Righini, staffetta partigiana, bloccato in quel luogo da una pattuglia di soldati tedeschi e costretto a scavarsi la fossa per essere poi giustiziato. Mentre i militari cercavano altri partigiani che credevano nei dintorni, a guardia di Righino fu lasciato un solo soldato armato. Il giovane se ne liberò con un colpo di pala e fuggì giù per la forra, senza essere più ritrovato.*

Il sentiero prosegue ora in discesa, percorrendo il crinale e regalando bellissimi affacci sulla campagna e sul mare.

Arrivati al piano, in breve ritroviamo il ponticello che all'andata abbiamo percorso con la macchina.

Lo imbocchiamo e ripercorriamo a piedi l'ultimo tratto fatto in macchina all'andata, fino al punto del parcheggio.